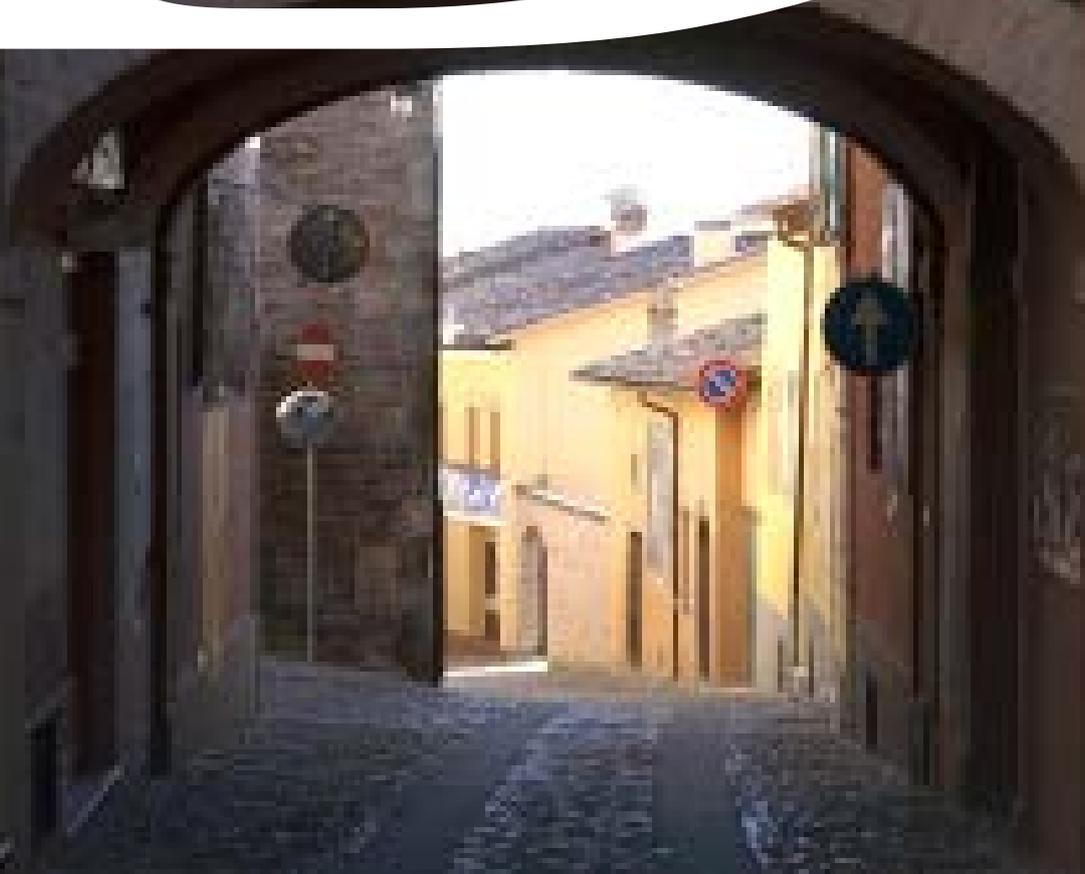


d
o
s
s
i
b
c
e
r



Piccoli luoghi crescono

a cura di
Antonio Borghi



DOSSIER IBC

Estratto dalla rivista online "IBC Informazioni, commenti, inchieste sui beni culturali"
Anno XXV, numero 2, aprile-giugno 2017

Piccoli luoghi crescono

a cura di Antonio Borghi

- 3 **Piccoli luoghi crescono**
Antonio Borghi
- 8 **Cosa significa "andar per borghi"**
Claudio Bacilieri
- 14 **Ai confini della meraviglia**
Laura Schiff
- 19 **Il turismo che verrà**
Ottavia Ricci

AUTORI:

Claudio Bacilieri, direttore di "Borghi Magazine", comitato scientifico de "I Borghi più belli d'Italia"

Antonio Borghi, Istituto per i beni culturali della Regione Emilia-Romagna

Ottavia Ricci, consulente esperto per le politiche del turismo sostenibile, MiBACT

Laura Schiff, dirigente Comunicazione, Promozione, Progetti europei, responsabile del progetto "Borghi-Viaggio italiano", Regione Emilia-Romagna

Si ringraziano tutte le Amministrazioni comunali e il Club de "I Borghi più belli d'Italia" borghipiubelliditalia.it/ per avere gentilmente fornito le fotografie pubblicate



*In copertina: Dozza, strada del centro storico detta "cuntrà cina" con immagini del "Muro Dipinto"
(Foto Andrea Scardova)*





Nella pagina precedente:
San Leo, la Rocca

In alto:
Brisighella, via degli Asini (Foto Silvano Cantoni)

A sinistra:
Vigoleno, il Castello

In basso:
Dozza, Rocca sforzesca, sala degli Arazzi



Piccoli luoghi crescono

Antonio Borghi

In questi ultimi anni si è riscontrato uno sviluppo nella richiesta da parte dei tour operator nazionali e internazionali di mete nuove, diverse da quelle già storicamente acquisite. Di qui l'esigenza di individuare nuove tappe per un turismo culturale più evoluto e meno massificato dove il turista si possa rivolgere a destinazioni culturali più originali e suggestive con una organizzazione del viaggio più autonoma e personalizzata.

Si può capire quindi il recente grande interesse nato nei confronti dei piccoli borghi storici che custodiscono ancora i segni e le suggestioni culturali del passato e di un paesaggio, ad esso strettamente legato, che non è possibile trasmettere durante le massificate visite organizzate presso le grandi città d'arte.



Fontanellato, la Rocca Sanvitale



In alto:
Compiano, il Borgo



In basso:
Dozza, il Borgo (Foto Maurizio Magnani e Gianluca Vidotto)

In quest'ottica l'Italia e, nel nostro caso, l'Emilia-Romagna si presentano con un patrimonio straordinario di piccoli e piccolissimi borghi che, per ragioni storiche e morfologiche, sono assai caratterizzati in termini di geografia, paesaggi, beni culturali, filiere del cibo, usi e costumi. La varietà e la ricchezza di storia, cultura e bellezza costituiscono un grande elemento di offerta turistica potenziale.

L'IBC ha recentemente scelto di convenzionarsi con il Club de "I Borghi più belli d'Italia"; se è vero che l'Istituto ha raggiunto nel corso degli anni risultati straordinari nella catalogazione, nella ricerca e nella tutela del patrimonio culturale regionale, alla luce delle trasformazioni sociali e culturali sopraggiunte si è pensato che il nuovo approccio alla promozione dei beni culturali non potesse più fare a meno di una stretta connessione con soggetti nati specificamente, e quindi tecnicamente meglio attrezzati, per la promozione turistica. Ritenuto che il Club de "I Borghi più belli d'Italia" fosse il soggetto più vicino alle finalità istituzionali dell'IBC, si è proceduto a dare avvio all'accordo.

Tra i compiti dell'IBC, la promozione dei beni culturali della regione Emilia-Romagna è attuata attraverso molteplici azioni: tra queste anche la certificazione del marchio "Musei di Qualità" attestato dall'ente stesso. IBC con la collaborazione del Club può, in termini promozionali, incrementare gli accessi al proprio patrimonio culturale e diffondere la conoscenza delle relazioni tra museo e territorio, tra patrimonio culturale e paesaggio, tra tradizione e tessuto sociale che sono l'essenza della identità culturale di un "luogo".

Questo progetto riveste un notevole valore sperimentale in quanto se la collaborazione tra soggetti votati alla tutela e valorizzazione dei beni culturali e soggetti orientati alla promozione turistica sarà fruttuosa, potrà essere replicato a livello regionale con altre associazioni simili e a livello nazionale in altre regioni d'Italia: da questo deriva l'interesse manifestato anche da Ministero, Regione e Università.

Da ciò scaturisce anche un altro ambito di considerevole interesse pubblico, cioè la possibilità di convenzionamento dei Comuni con l'Università per lo studio sulla vulnerabilità sismica di edifici storici. Il tema della salvaguardia del patrimonio storico artistico e della prevenzione del rischio sismico potrebbero in quest'ottica essere finalmente affrontati in maniera sistemica.



Cosa significa “andar per borghi”

Claudio Bacilieri

Cosa cerchiamo, quando giriamo per borghi? Quando camminiamo su un vecchio acciottolato, entriamo in una chiesetta, sostiamo in un’osteria, saliamo al castello mentre il vento scompone le foglie? Possiamo rispondere con John Ruskin: andiamo a vedere ciò che abbiamo sognato o perduto. È stato Leopardi, il poeta del “natio borgo selvaggio”, a collegare in modo fisico la bellezza dei luoghi ai moti dell’animo: una bella giornata di primavera ci rende ebbri di felicità, la campagna ci dona emozioni, il borgo è nostalgia e memoria. Nell’aria – racconta Proust – ci sono profumi, sapori, luci, colori, che evocano momenti che abbiamo vissuto, trasportano ricordi e, con loro, la disperazione del tempo che passa. La bellezza di un paesaggio, di un portico ombroso, di un campo di grano, ci spinge in alto, nella celeste zona di



In alto:
Bobbio, ponte Gobbo o ponte del Diavolo

In basso:
Fontanellato, saletta di Diana e Atteone
del Parmigianino

confine tra reale e irreale, e fa da contrappeso all’abisso che vorrebbe inghiottirci.

Andare per borghi, nell’Italia di oggi, è cercare un appiglio, una sicurezza, nel caos. Dentro quelle mura, dietro quelle pietre, c’è come la visualizzazione del tempo: lì ci sono tracce di Etruschi, Galli, Romani, delle signorie cittadine, delle autonomie comunali, degli uomini, delle credenze e delle pratiche delle età trascorse. In un borgo noi percepiamo la continuità, e la vita ci appare naturalmente collegata al ciclo infinito di nascita e morte. Se ci troviamo in un ambiente rinascimentale, cosa ci viene in mente? Un senso nobile e ideale di bellezza, linee fluide; ma anche la carne, il sangue, gli odori, i sensi, sudici cortigiani, sfondi pestilenziali, i morsi della fame tra una cuccagna e un carnevale. Camminare nel passato, nelle piazze dei borghi, davanti a una dimora signorile o sotto lo sguardo da ragazza di una Madonna in una chiesa, significa consegnarsi a un tempo fuori-registro. Da un lato, il senso dell’abbandono, che coincide con la cura di sé: nel borgo si è lenti, circondati da fantasmi (case vuote, collegamenti precari, sempre la stessa gente che passa), concentrati sull’essenziale, lontani dai luoghi di produzione e consumo, più inclini alla riflessione. Dall’altro lato, un mondo veloce dove il tempo sembra via via contrarsi: continuamente presenti a noi stessi e agli altri, grazie alla prossimità digitale di email, tweet e sms, diventiamo – come dice il filosofo Byung-Chul Han – capitalisti di noi stessi, senza tempo da spendere e sperperare, sempre costretti a migliorarci, a fare *upgrade*.

Ecco dunque che l’*andar per borghi* corrisponde a una sorta di filosofia di vita, dove la *vita contemplativa* cerca un proprio spazio all’interno della *vita attiva*, e dove all’esigenza della prestazione si contrappone la necessità di una pausa, di una vacanza che lasci affiorare e renda feconda, creatrice, la stanchezza accumulata. Rivendicando il diritto alla stanchezza, troviamo il tempo di riattivare la memoria e di prendere le misure all’abito che perennemente costruiamo su noi stessi.

Dei 13 borghi dell’Emilia Romagna classificati nella rete dei Borghi più belli d’Italia, ne scegliamo tre. Il primo è Montefiore Conca (Rimini). “*And the castelan of Montefiore wrote down ...*”. La rocca di Montefiore è citata nei *Malatesta Cantos* di Ezra Pound, il grande poeta americano affascinato dalla figura di Sigismondo Malatesta. Questa fortezza dalle mura squadrate ha fatto da sfondo a due Madonne con Bambino dipinte dal veneziano Giovanni Bellini intorno al 1480, conservate nei musei di Londra e Kansas City, ed è citata nell’*Orlando Furioso* di Ludovico Ariosto. Già a quei tempi, questo “grattacielo medievale che cerca la luce” – secondo la bella definizione di Ugo Amati – era conosciuto e ammirato come il più potente simbolo del potere malatestiano in tutta la Valconca.

Brisighella (Ravenna) è il secondo borgo per il quale vogliamo spendere due parole. Vi si arriva da Faenza attraverso la vecchia strada per la Toscana, tenendo la riva sinistra del fiume

Lamone e superando prati, vigne e frutteti adagiati su morbide colline: una strada che, nel suo piccolo – solo una decina di chilometri – è una delle più belle d'Italia. In lontananza, i primi contrafforti dell'Appennino si lasciano occhieggiare dalle isolate ville signorili che si alternano a gruppi di case, in un paesaggio segnato da una processione di pini centenari che arrivano fino al crinale dei colli. Quando si presenta il colle di Rontana, in uno scenario di quiete che tanto piaceva all'artista locale, Giuseppe Ugonia, siamo già in grado di scorgere i tre colli, o meglio i tre scogli di selenite, su cui si ergono i tre simboli di Brisighella, ovvero la rocca, la torre dell'Orologio e il santuario di Monticino.

Il terzo borgo è Gualtieri (Reggio Emilia). Se ci si capita nei primi due giorni di ottobre, si può cenare a lume di candela in piazza Bentivoglio, una delle piazze più belle d'Italia secondo lo storico dell'arte Cesare Brandi. Sotto il porticato progettato a fine Cinquecento da Giovan Battista Aleotti, tutte le luci vengono spente e a un certo punto, sotto il cielo stellato, come in un quadro di Chagall, due violinisti spuntano dall'alto della torre civica, avvolti nell'oscurità da un fascio di luce. E comincia una serenata a rovescio, dal balcone verso la piazza, con i Violini di Santa Vittoria a suonare una mazurka, recuperata tra le musiche da ballo con cui negli anni trenta l'Orchestra Bagnoli di Santa Vittoria – frazione di Gualtieri – accompagnava le marce dei socialisti e le feste dei braccianti nelle melonaie o sul fiume, tra i pioppi e le rane.

Il mondo deve diventare favola, diceva il poeta romantico Novalis, e questa è l'essenza del romanticismo che borghi come Brisighella, Montefiore e Gualtieri evocano. L'uomo romantico ha la passione dell'assenza, reinterpreta la storia come nostalgia. Si tratta, parafrasando il *Macbeth*, di rispondere alla domanda: "A che punto è la bellezza"? A che punto è la notte della bellezza, assediata da interessi affaristici e speculativi? Per fare il punto, è nata la rivista «Borghi Magazine», ogni mese in edicola con la sua corona di borghi.



In alto a sinistra:
Verucchio, Rocca Malatestiana

In alto a destra:
Gualtieri, Isola degli Internati (Foto Giorgio Andreoli)

In basso:
Compiano, il Castello



San Giovanni in Marignano, il Borgo



In alto:
Gualtieri, Piazza Bentivoglio
(Foto Fausto Franzosi)

Ai confini della meraviglia

Laura Schiff

È l'Emilia-Romagna la regione capofila di *Borghi - Viaggio Italiano*, l'iniziativa di 18 regioni che mette in rete quasi 1000 borghi e località legate ai grandi personaggi della cultura italiana. Piccoli centri, dalle caratteristiche geografiche, storiche monumentali spesso diverse che però hanno forti tradizioni e valori comuni che le identificano. Un grande patrimonio del Paese, vero e proprio "tesoro nascosto", che può costituire un'importante, strategica e innovativa promozione del turismo italiano.

Borghi - Viaggio Italiano, nato su iniziativa dell'Assessorato Turismo della Regione Emilia-Romagna, accomuna quattro progetti interregionali tutti finalizzati alla valorizzazione delle località meno conosciute del Paese e ha assunto una valenza strategica ancora maggiore a seguito della scelta del Ministro dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, Dario Franceschini, che ha designato il 2017 come anno dedicato ai borghi.



In basso:
Compiano, ingresso al Castello
(Foto Gigi Cavalli)

Alla base dell'iniziativa interregionale è la convinzione, condivisa da tutte le 18 regioni aderenti al progetto, che solo attraverso la creazione di una vera e propria "rete dei borghi italiani" si possa ottenere una promozione turistica a livello nazionale e internazionale, verso turisti sempre più alla ricerca di nuove proposte di destinazioni vere, in grado di lasciare al visitatore la scoperta di emozioni da ricordare.

A garanzia dell'unicità dei borghi protagonisti dell'iniziativa sono i tanti riconoscimenti ottenuti, dalle "Bandiere Arancioni" del Touring Club Italiano, ai "Borghi Più Belli d'Italia" promosso dalla Consulta del Turismo dell'Associazione dei Comuni Italiani (ANCI), ai "Borghi Autentici" e i "Gioielli d'Italia", ai quali si aggiungono i Borghi storici marinari, contraddistinti da testimonianze architettoniche, monumentali e della antica tradizione marinara ancora ben visibili.

Sono complessivamente 59 in Emilia Romagna i borghi che corrispondono a tali criteri e che sono pertanto parte dei 1000 coinvolti nell'iniziativa. Località piene di poesia, di storia e di cultura, un circuito di grande bellezza che costella l'Appennino dal piacentino fino alla Romagna, nella pianura e lungo la riviera: dalle colline piacentine con Bobbio, Castell'Arquato e Vigoleno-Vernasca, al parmense con Berceto, Busseto, Compiano, Fontanellato, Sala Baganza, sulla sponda del Po reggiano con Gualtieri. Nel territorio di Modena Castelvetro di Modena, Fanano, Fiumalbo e Sestola, passando al piccolo gioiello di Dozza di Imola. La Romagna poi ne è ricchissima: da Brisighella sulle colline ravennati, alle colline cesenate e forlivese con Bertinoro, Bagno di Romagna, Castrocaro Terme, Civitella di Romagna, Dovadola, Forlimpopoli, Galeata, Longiano, Meldola, Modigliana, Portico e San Benedetto, Predappio, Premilcuore, Santa Sofia, Rocca San Casciano, Monteleone-Roncofreddo, Tredozio. Sulle colline riminesi ecco poi i borghi di Montefiore Conca, Montegridolfo, Pennabilli, San Giovanni in Marignano, San Leo, Verucchio.

Castelli, pievi, piazze, musei e monumenti raccontano la storia della nostra regione, dalla preistoria, all'epoca romana, a quella dei Comuni e delle Signorie o del Rinascimento. Ma anche la storia delle nostre marinerie storiche raccontate dai borghi marinari di Comacchio, Cervia, Cesenatico, Bellaria, Borgo San Giuliano di Rimini e Cattolica.

Una storia speciale è quella che i borghi dei Malatesta e dei Montefeltro svelano sulle colline della Val Marecchia e della Val Conca nel Riminese: San Leo, Pennabilli, Verucchio, Castel delci, Maiolo, Novafeltria, Sant'Agata Feltria, Talamello, Sant'Arcangelo di Romagna, Poggio Torriana, San Giovanni in Marignano, Montegridolfo e Montefiore Conca, Coriano, Gemmano, Montescudo-Montecolombo, San Clemente, Morciano di Romagna, Mondaino e Saludecio, con le loro imponenti rocche e castelli raccontano ai visitatori i secoli di battaglie combattute tra le due Signorie.

I borghi dell'Emilia Romagna, assieme a quelli delle altre regioni italiane, sono presenti nella mostra *Ai confini della meraviglia* in corso a Roma, dal 6 maggio al 9 giugno 2017, e ospitata nell'ambientazione eccezionale del Museo delle Terme di Diocleziano.

Ai confini della meraviglia è un affascinante percorso espositivo ed esperienziale per immergersi nell'Italia più autentica. Un viaggio sorprendente, un evento che è un modo unico, coinvolgente e di estrema suggestione per presentare, ai turisti italiani e internazionali, l'enorme patrimonio di queste splendide località disseminate su tutto il territorio nazionale, che rappresentano non soltanto il meglio del paesaggio italiano, ma anche la storia del nostro Paese, la ricchezza di monumenti ed arte che ci pone ai vertici assoluti nel mondo, le tradizioni, le culture e produzioni uniche, lo stile di vita *slow* e tipico dell'identità italiana.

Le varie sezioni della mostra offrono modalità di fruizione innovative e interattive, che consentono ai visitatori di calarsi in un vero e proprio viaggio virtuale, tra i borghi, le eccellenze ancora poco conosciute, le località e i paesaggi legati agli illustri esponenti della letteratura e cultura italiana.

Un grande *touchwall* con una mappa interattiva, un allestimento di forte impatto attraverso la tecnica visuale dell'anamorfosi, proiezioni, immagini, ritratti e citazioni che si fondono con le sale e gli ambienti dell'edificio di origine romana, poi rielaborato dalla mano di Michelangelo.

Grazie a questo progetto i circa 1000 borghi protagonisti si rivelano ai visitatori attenti e amanti della vera bellezza italiana. Tutte le regioni sono protagoniste assolute di questa mostra, occupando alternativamente nel corso dell'evento, per un'intera giornata ciascuna, un grande spazio, la Piazza del Borgo, facendo scoprire al pubblico le proprie tipicità locali, prodotti enogastronomici, prodotti di artigianato e culturali, tradizioni, arti e mestieri.

La Regione Emilia-Romagna sarà a Roma il 9 giugno, per concludere la grande manifestazione con una sua delegazione proponendo quanto di meglio il "viaggiatore" potrà poi ritrovare sul territorio regionale in occasione del *Passaborgo*, un'innovativa proposta di tour tra i borghi italiani che si svolgerà il 15 giugno e il 30 settembre 2017.

Tutti i segreti dei Borghi dell'Emilia Romagna e di quelli delle regioni aderenti all'iniziativa possono essere scoperti in www.viaggio-italiano.it



Castell'Arquato, Collegiata di Santa Maria e Palazzo del Podestà



In alto:
Montegridolfo, il Borgo

A sinistra:
Montefiore Conca

In basso:
Brisighella, Rocca e Torre dell'Orologio



Il turismo che verrà

Ottavia Ricci

La fragilità del nostro territorio ha portato l'attenzione sull'immenso patrimonio umano, paesaggistico e artistico che lo caratterizza; oggi più di prima è necessario concentrarci su questi valori per costruire insieme un percorso di messa in sicurezza, innovazione, valorizzazione e condivisione di progetti che evidenzino la grande qualità di vita, l'autenticità e le grandi possibilità che la nostra terra propone.

Il lavoro avviato dal Ministro Franceschini nel 2014 – impostando la vocazione italiana del turismo sui temi della sostenibilità – si è concentrato su un percorso di tutela e valorizzazione di moltissime località, ancora poco conosciute, che custodiscono l'anima della nostra cultura con un considerevole potenziale per creare innovazione e sviluppo nei prossimi anni. Nella giusta visione del Ministro, l'Italia è un "museo diffuso"; cultura, patrimonio, creatività attraversano il nostro territorio rendendolo un luogo unico al mondo.

La sostenibilità nel turismo non è quindi solo una tematica



Montefiore Conca, ingresso al Castello

legata all'ambientalismo, ma assume la caratteristica di strategia di sviluppo per il nostro Paese di cui le risorse del capitale umano, la qualità dell'habitat e la sensibilizzazione alla responsabilità rappresentano i capisaldi. Il turismo sostenibile è dunque una strategia di sviluppo economico e sociale che ha come fine e come prassi, la tutela e la riproposizione innovativa di luoghi, memorie, conoscenze e artigianalità che caratterizzano il nostro Paese come un circuito di bellezza straordinariamente diffuso lungo tutto il suo territorio fisico, e lungo l'arco di secoli di civiltà.

Il Piano Strategico del Turismo 2017-22 individua le azioni per i prossimi 6 anni basandole su rinnovamento e ampliamento dell'offerta turistica e sulla valorizzazione di nuove mete e nuovi prodotti con gli obiettivi dell'accrescimento del benessere economico, sociale e sostenibile dei territori e del rilancio della leadership dell'Italia sul mercato turistico internazionale. Nel Piano quindi risulta cruciale la scelta di valorizzare le destinazioni turistiche culturali meno note della nostra nazione caratterizzata per l'appunto dalla presenza di borghi e città di piccole dimensioni, che proprio per il loro vasto patrimonio storico-culturale di grande valore sono in grado di sviluppare nuove forme di esperienza di visita uniche ed autentiche e dare vita a nuovi processi di sviluppo e occupazione.

Sostenendo la linea sostenibile del Turismo Italiano, dopo l'anno dei cammini 2016, il Ministro Franceschini ha dato vita all'anno dei Borghi 2017 avviando una serie di azioni coordinate per la realizzazione di progetti, approfondimenti e iniziative finalizzati alla valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale associato ai borghi; sono tra gli obiettivi lo sviluppo e l'implementazione di modelli di fruizione e gestione adeguati di tale patrimonio favorendo ogni azione volta a garantire la più ampia integrazione delle componenti ambientali, paesaggistiche con le attività agricole, artigianali e turistico-culturali.

Finalmente il piccolo si fa grande e diventa strategia di sviluppo per il paese. Non più quindi realtà subordinate ma complementari ed essenziali in una visione di sviluppo di sistema del paese.

Sembra dunque giunto il momento di capovolgere una visione che vede nelle aree interne e nei suoi borghi dei luoghi secondari o subordinati ai centri cittadini. Bisogna piuttosto dar vita a un processo di innovazione culturale, già in parte avviato con la Strategia delle Aree Interne – che però non tocca tutto il Paese –, che metta da subito in evidenza il grande potenziale che questi luoghi racchiudono partendo dalla qualità della vita. Una qualità che deve comunque essere migliorata con servizi quali ad esempio l'intermodalità, la banda larga, la formazione attenta alle caratteristiche del territorio e alle



comunità bilingue, alla creazione di laboratori creativi che stimolino i giovani a restare e a fare di quei luoghi delle officine di produzione di idee che creino sviluppo e occupazione.

I borghi dunque diventano laboratori per il coinvolgimento diretto delle comunità (portatrici di tradizione, storia, stili di vita), per la realizzazione di nuovi turismi attraverso modelli innovativi, creativi e competitivi, quali i turismi *smart* e esperienziali, mirati al mantenimento e alla promozione di quei luoghi, innescando tra chi ancora ci vive il riconoscimento della propria identità.

A sinistra:
Vigoleno, il Castello, giro di ronda

In basso:
Montefiore Conca, il Castello





Dozza, il Borgo (Foto Emiliano Beltrani)

“IBC Informazioni, commenti, inchieste sui beni culturali” e DOSSIER IBC
Anno XXV, numero 2, aprile-giugno 2017
rivista.ibc.regione.emilia-romagna.it

Registrazione del Tribunale di Bologna,
n. 4677 del 31 ottobre 1978
ISSN 1125-9876

Direttore responsabile
Roberto Balzani

Caporedattore
Valeria Cicala

Redazione
Brunella Argelli, Gabriele Bezzi, Isabella Fabbri, Vittorio Ferorelli, Silvia Ferrari, Monica Ferrarini, Valentina Galloni, Maria Pia Guermandi, Claudio Leombroni, Carlo Tovoli

Segreteria di redazione
Silvia Ferrari

Progetto grafico e impaginazione DOSSIER IBC
Beatrice Orsini

Stampa
Centro Stampa della Regione Emilia-Romagna

Sede di redazione
Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna
via Galliera 21 - 40121 Bologna
tel.: (+39) 051.527.6610/6667
rivistaibc@regione.emilia-romagna.it



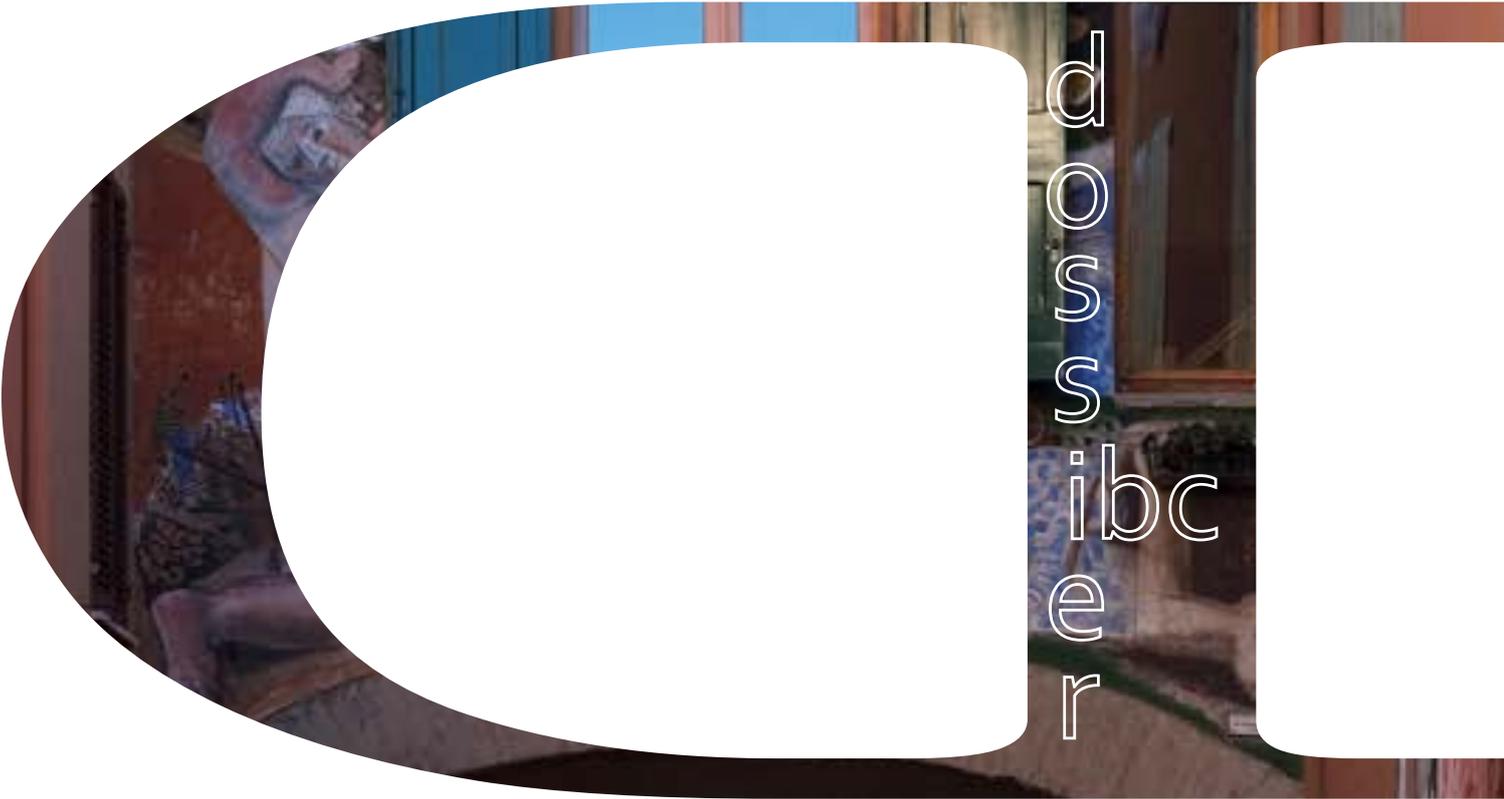
Presidente
Roberto Balzani

Direttore
Alessandro Zucchini

Consiglio direttivo
Andrea Battistini, Giuseppe Bellosi, Vanni Bulgarelli, Francesca Cappelletti

© Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna.
Tutti i diritti riservati

Non tutti gli articoli pubblicati rispecchiano necessariamente gli orientamenti degli organi dell'Istituto: tutti, comunque, sono ritenuti validi sul piano dell'informazione.



d
o
s
s
i
b
l
e
r